



Una Babbalucia a Palazzo Panitteri

Giovedì 15 luglio è stata inaugurata l'installazione della "Babbalucia", simbolo di Sambuca, una lumaca in ferro battuto dello scultore Enzo De Luca, che sembra salire su uno dei muri di Palazzo Panitteri: un inno al vivere lento nei borghi, al fermarsi, pensare, godere delle piccole cose. Un plauso va al Maestro De Luca, che ha anche realizzato lo stemma in ferro battuto del Comune e gli stemmi dei quartieri sambucesi collocati nella piazza della Vittoria.

Riceviamo e pubblichiamo

Cari Sambucesi,

esperti «babbaluciarci», sapete bene che il gusto delle lumache deriva da un buon «ammogghiu», e non mi par che il più adatto per le belle opere del maestro De Luca sia costituito dagli spigoli di Palazzo Panitteri . Trovate un posto più idoneo e non deturpate un palazzo della fine del sedicesimo secolo.

cordiali saluti

Mariella Vaccaro Amodei

(segue da pag. 1)

Presente l'Assessore Reg.le ai Beni Culturali

Inaugurato il percorso verso il Fortino di Mazzallakkar



L'inaugurazione ha visto la presenza dell'Assessore regionale ai Beni culturali e Identità siciliana Alberto Samonà, che ha apprezzato l'iniziativa ed ha annunciato una campagna di scavi al fine di accertare la datazione del fortino. Erano presenti, altresì, il sindaco di Sambuca Leo Ciaccio, il vicesindaco Giuseppe Cacioppo, Alessio Planeta, presidente della Federazione Strade del Vino di Sicilia Gori Sparacino, il soprintendente ai Beni culturali di Agrigento Michele Benfari, la Direttrice del Museo Abbatellis Evelina De Castro, il Presidente del Parco Archeologico di Agrigento Bernardo Agrò e la presidente della Fondazione Le Vie dei Tesori Laura Anello.

Il calcio per filo e per segno

La textile Art dell'architetto Piero Russi

di Licia Cardillo



Che cosa è una partita di calcio quando è giocata con garbo e perizia se non una vera e propria tessitura con quei lanci diretti, quei passaggi apparentemente spontanei, che tracciano nel campo delle linee perfette che, a fissarle - se fosse possibile - sovrapporle e renderle visibili, darebbero l'idea dell'ordito e della trama su cui si è snodato il gioco? Un gioco variegato, ora elegante, ora aggressivo, ora rozzo. A volte artistico, quando il goal

esplode, inatteso, dal colpo di genio. Dall'imprevedibile. Ma può il calcio incontrare l'arte, farsi arte? Può, se sfida l'impossibile. Se lascia spazio alla visionarietà. Se percorre strade nuove, originali. A trovare il punto di raccordo tra due mondi che sembrano agli antipodi, ci ha provato l'artista Piero Russi - già architetto nello studio di Gae Aulenti e per Bonaudo Spa, e progettista di allestimenti per Federlegno Arredo al Salone del Mobile - e dalle straordinarie opere che ha realizzato ed esposto a Milano, nel 2018 alla Triennale, in occasione della prima edizione di Milano Calcio City, e nel 2019 alla Galleria Antonia Jannone, pare che ci sia brillantemente riuscito.

Il 7 agosto, 22 sue opere sono approdate a Sambuca nella Chiesa di San Sebastiano. La mostra, "Il calcio per filo e per segno", inaugurata dal sindaco Leo Ciaccio, secondo le norme di distanziamento anti - covid, è stata curata dal caporedattore dell'Ansa, Franco Nuccio e dalla moglie dell'artista, Virginia Hill, storica del costume, che ha al suo attivo diversi eventi espositivi, tra cui "Boldini e la moda" in collaborazione con Barbara Guidi, a Palazzo Diamanti di Ferrara.

"Per raccontare il calcio", dice Piero Russi "ho riciclato lenzuola, tovaglie, altri tessuti che danno nuove forme e tridimensionalità alle tele". La tecnica seguita, la Textile Art, proprio sulla tessitura vera fa leva, non su quella virtuale cui abbiamo accennato. I materiali utilizzati, tra cui fili ritrovati per caso in un cassetto e scampoli di tessuti, una volta riciclati, diventano "altro", mutano, acquistano nuova dignità, si fondono tra di loro, tanto da non distinguerne la natura, in perfetta sintonia con i soggetti scelti. Arte quindi all'insegna della sostenibilità, della conversione. E della metamorfosi. I ricami, realizzati con pazienza certosina dall'artista, che prima del 2015, non aveva mai tenuto tra le dita un ago, assecondano linee fluide, plastiche, si avviano su se stessi, s'irrigidiscono, zigzagano per estrarre dal fondo la materia, tralasciando il superfluo e tendendo all'essenziale. Dagli sfondi nudi, come da una superficie liquida, emergono volti, riccioli, occhi pieni di stupore, espressioni di rabbia o di gioia, gesti, messaggi. Viene fuori un universo composito: quello del calcio. Giocatori, arbitri, allenatori, colti come da un clic, in un momento speciale, dialogano col pubblico. L'effetto stupefacente. Anche chi non ha dimestichezza con lo sport, riesce a cogliere il messaggio immediato che le immagini rimandano e ha l'impressione di entrare nel gioco, dividerne i vari momenti e, come per magia, farsi specchio del sentire comune.

